

Calunnie e guerra non in nostro nome

ariannaeditrice.it/articoli/calunnie-e-guerra-non-in-nostro-nome

di Franco Cardini - 03/09/2025

Fonte: Il Fatto Quotidiano

Le falsità per preparare un conflitto contro l'“orco” Putin e la disparità di trattamento degli eccidi compiuti dagli israeliani nella Striscia di Gaza. Bancarotta morale delle democrazie occidentali

La storia non sarà Maestra di Vita, ma qualcosa ogni tanto la insegna sul serio. Per esempio attraverso certi illustri aforismi di lontana origine ellenico-romana o biblica, trasformati magari in “verità da Bar dello Sport”.

Come quello, di antichissimo sapore ma difficile da rintracciare alla lettera nonostante Wikipedia – parte forse da Sun-Tzu, forse dal Machiavelli – secondo il quale, quando un qualche potere statale si sente arrivato in fondo alla sua parabola e ormai in trappola e in via di liquidazione fallimentare, ha a disposizione solo due vie d'uscita: o dichiara bancarotta o scatena una guerra.

La dichiarazione di bancarotta è più agevole e diretta: certo però implica il riconoscimento di una sconfitta che si può anche attribuire alla malasorte o al destino cinico e baro, ma che insomma comporta esplicitamente o no l'assunzione della responsabilità dei propri errori. Più decorosa e meno certa negli esiti (in fondo, sul campo di battaglia si può anche vincere...) è la dichiarazione di una guerra. Ma per essa occorrono due elementi: una “buona causa” (sic) e un nemico opportunamente scelto.

Quanto alla causa, è presto detto. A sant'Agostino, secondo il quale per dichiarare legittimamente una guerra occorre una buona causa, risponde implacabile lo Zarathustra di Nietzsche: “Vi è stato detto che una buona causa santifica anche la guerra: ma io vi dico che una buona guerra santifica qualunque causa”.

Per il nemico, è ancora più facile. Il più adatto è quello che Hannah Arendt indica come il “Nemico metafisico”: vale a dire quello identificabile come il Male assoluto. Secondo la Arendt, però, l'identificazione del Nemico metafisico (un obiettivo inesistente in quanto realtà storica) è necessaria solo ai totalitarismi: può essere l'Ebreo, il Capitalista, l'Ateo, il Fanatico religioso, il barbaro. Ma ecco qua un altro insegnamento della storia, che qualcosa deve pur insegnare: nella realtà delle cose il Nemico metafisico-Male assoluto lo si può facilmente evocare sempre, in qualunque momento, e non c'è bisogno di avere a disposizione un totalitarismo per costruirlo. Basta una bella propaganda.

Ebbene: è proprio quel che vediamo crescere nell'Europa dei nostri giorni. Un po' meno negli Stati Uniti governati dal bisbetico, imprevedibile Trump: ma nell'Europa, terra dalla buona Frau Von der Leyen e dai suoi divertenti compagni di cordata la cosa è più facile. È un'erba che ci vediamo crescere attorno ogni giorno, nel nostro orticello.

Lo svolgersi della guerra “russo-ucraina”, ormai piuttosto russo-occidentale, che sembra ogni giorno sul punto di concludersi e non finisce mai, è il contesto opportuno per evocare ed esorcizzare il Nemico metafisico – Male assoluto, una definizione che da sola richiama

alla perfezione l'Antico Serpente, il Demonio. Che veglia là, nel fondo della steppa, chiuso nella sua fortezza dalle torri sormontate da stelle rosse e da aquile bicipiti. Non è, non può essere solo un uomo. Finora abbiamo cercato di descriverlo per mezzo di benevoli eufemismi ("nuovo zar", "feroce tiranno", "pazzo furioso", affetto da millanta malattie, disperato leader di un paese allo sbando). Ma ormai lo abbiamo finalmente smascherato come il Male, grazie ai Nostri Eroi.

E costoro, chi sono mai? Facile e breve enumerazione. Per esempio il presidente francese, ora che si sente alle strette da quando il suo stesso primo ministro ha evocato lo spettro del fallimento per debiti che sta minacciando la Francia: e Macron, dopo aver pronunciato la definitiva *excusatio non petita* secondo la quale egli avrebbe comunque diritto a concludere il suo mandato democratico qualunque cosa accadesse, ha ribadito che il vero Nemico della Francia, della Civiltà, della Libertà è quello là, Vladimir Putin, "l'Orco". Che è come dire il diavolo. Il responsabile di tutti i nostri mali, che non vuol far finire la guerra contro l'Ucraina bensì continuarla ed estenderla, magari fino agli estremi limiti occidentali d'Europa. E i solerti ministri macroniani ripetono a ogni piè sospinto che, con la Russia, "siamo ormai alle soglie del conflitto", o praticamente già dentro. *Façon de parler*, senza dubbio. Metafore. Però...

Al presidente francese fa puntuale eco il cancelliere tedesco, dietro la cui faccia da ragioniere del catasto si cela l'indomito Ricostruttore della Wehrmacht risorta dalle sue brune ceneri. Per Merz, Putin è ormai il nemico numero uno dell'Unione europea e ne sta preparando l'aggressione: quel che si sta sognando a Berlino è un nuovo 22 giugno 1941, una nuova "Operazione Barbarossa". Difensiva, stavolta: sia chiaro.

Il contagio bellicista dilaga. Se nei bombardamenti russi di Kiev e Zaporizhzhia, presentati come apocalittici, le vittime si contano in realtà sulla punta delle dita, la supposta ferocia russa riempie in cambio i piccoli schermi delle nostre case dai quali sono scomparse le migliaia di morti palestinesi di Gaza. E l'atletico ministro meloniano Abodi può dichiarare che a giusto titolo le squadre russe vanno espulse da tutte le gare sportive internazionali per gli orribili crimini di guerra commessi dal loro governo, laddove giammai Israele potrà subire analoga sorte dal momento che a Gaza come altrove essa si limita a difendere il suo diritto all'esistenza e all'autodifesa.

Ebbene: io non ci sto più. E parlo anche per un nutrito gruppo di amici e colleghi che farà a breve sentire la sua voce. Noi italiani, noi europei, non meritiamo l'onta di dover sopportare in silenzio quest'infamia diventandone complici.

Le calunnie contro la Russia e a favore di una guerra che a ritmi sempre più stretti si prepara non dovranno e non potranno venir proferite con il nostro avallo. Come cittadini, lo dichiariamo apertamente riservandoci il diritto di dimostrarlo con fatti concreti.

Se si sta preparando davvero una guerra, ciò non avverrà con il nostro assenso. **NON IN NOSTRO NOME.**